

DOPPIA RECENSIONE PER LA STAGIONE DI BRICIOLE/SOLARES AL TEATRO AL PARCO

Dialogo tra diverse comicità

Diversi, affini, entrambi divertenti gli spettacoli «I am 1984» e «Gagarin» visti in un'unica serata

Valeria Ottolenghi

Una piacevolissima serata al Teatro al Parco con due spettacoli diversi, molto particolari, e pure in qualche modo affini, dialoganti tra loro, per la comicità riflessiva e stralunata, il piacere di mescolare vero e finto, di rileggere la storia, di presentare più personaggi con cui giocare



Comici stralunati Gyula Molnár in «Gagarin» e Barbara Matijevic in «I am 1984» presentati al Teatro al Parco

liberamente, sempre però con quieta ironia, con sapienza teatrale, facendo riaffiorare situazioni, riferimenti, passaggi precedentemente citati, creando tormentoni dall'immediato effetto comico.

E' stato nell'ambito del percorso di Briciole/ Solares «Il contromondo del riso» che sono stati presentati, consecutivamente in un'unica serata, «I am 1984» di Giuseppe Chico e Barbara Matijevic, lei unica protagonista, e «Gagarin», regia di Francesca Bettini, con Gyula Molnár, anche lui solo in scena a raccontare, ricordare, spiegare... Poetiche, stili differenti, ma giocando sul passato vicino, esperienze, ricordi, e pura invenzione, come in un'aula universitaria, una vasta lavagna alle spalle il primo, con Barbara Matijevic che disegna, scrive, collega

con girovaganti linee ingesso; più articolato teatralmente, con passaggi anche plastici da realismo sovietico, alternando dimostrazioni pratiche e visioni oniriche, il «Gagarin» di Gyula Molnár, che diverte anche con il meccanismo del teatro nel teatro, invitando il pubblico ad immaginare future soluzioni di maggiore complessità, specie sul piano scenografico.

1984: la data del romanzo di Orwell è scritta al centro di quell'ampia superficie a spalle dell'attrice. E da lì si dirama tutto un mondo, con la stilizzazione di personaggi cinematografici, la mela morsicata della Apple, il profilo del castello fantastico delle produzioni Disney: piccoli aneddoti si intrecciano a scoperte che hanno mutato radicalmente la vita sociale, eventi di rilevanza mondiale si alternano a ricordi per-

sonali. Globalizzazione e visione postmoderna della vita, della cultura: tutto arriva e si disperde, un insieme di tracce in cui paiono confondersi il senso, il grado d'importanza di quanto accade...

Si era già incontrato dieci anni fa «Gagarin», ora felice ritorno. Ed è stata una gioia scoprire che lo spettacolo ha conservato tutta la sua freschezza: in scena una radio, una statuetta di gesso, una sedia e poco più. Quanto basta per ricordare il primo viaggio nello spazio? Lungo il racconto, con deliziosi ritorni comici, ci si può nascondere dietro un cespuglio di ginepro, trovare un orecchio nella neve, scoprire cosa faceva male nella scarpa... mentre si ricorda la sfida spaziale con l'America, l'ipotesi della simulazione, la cagnetta Laika... con danza di buccia di banana come scena finale! ♦